

The finno-ugric people in the nordic countries.

V congresso della serie: 'The Roots of Peoples and Languages of Northern Eurasia'; Matarenki-Övertorneå, 25-28 Aprile, 2002.

In una località situata nel nord della Svezia, presso le coste del golfo di Botnia, a soli pochi chilometri a sud del Circolo Polare Artico, si è svolto lo scorso aprile il quinto congresso appartenente alla serie 'The Roots of Peoples and Languages of Northern Eurasia'. La piccola e ridente cittadina, che con entusiasmo, generosità ed efficiente organizzazione ha ospitato il congresso, è designata con due nomi, il nome finnico *Matarenki* ed il nome svedese *Övertorneå*, essendo tale cittadina situata su entrambe le sponde del fiume Tornio (e della omonima valle), che delinea appunto il confine tra la Svezia e la Finlandia. Il congresso si è tenuto presso la sede della scuola popolare della valle del Tornio ('Tornedalens folkhögskola'), su territorio svedese.

Questa serie di congressi è organizzata annualmente da quello che Urmas Sutrop (nella introduzione al primo volume della sua rivista *TRAMES* 2001), ha definito "'The roots" club'. Il club è stato fondato nel 1997 da un gruppo di studiosi che provengono da paesi e discipline diverse, ma che si ritrovano unificati sotto l'egida di una tesi, un'idea comune: l'idea che la teoria finno-ugrica /uralica classica non possa più ritenersi valida (e che quindi debba essere abbandonata) alla luce dei sorprendenti risultati delle recenti ricerche archeologiche, genetiche, antropologiche nonché linguistiche. Tali risultati, allo stato attuale apparentemente inconfutabili, rivelano una serie di fatti che chiaramente contraddicono gli assunti e le predizioni fondamentali associate sia al paradigma uralico classico, sia al tradizionale modello di sviluppo linguistico ad albero. Per esempio, la ricerca genetica e quella antropologica dimostrano che le popolazioni finniche sono popolazioni autoctone del nord-est europeo e che sono geneticamente 'europoidi'. Risulta inoltre che i Samoiedi, i Voguli e gli Ostiachi, cioè le popolazioni 'uraliche' che vivono sul versante orientale degli Urali (nella Siberia occidentale), anch'esse essenzialmente autoctone, sono al contrario geneticamente 'mongoloidi'. La ricerca archeologica a sua volta conferma questi dati rivelando come non ci siano assolutamente tracce di migrazioni nella direzione prevista

dal paradigma tradizionale, cioè dalla zona degli Urali verso ovest per quanto riguarda gli 'uralici' europei, e verso est per quanto riguarda gli 'uralici' asiatici.

Il club degli studiosi di 'Roots' si propone dunque, attraverso congressi annuali (e relativa pubblicazione degli 'Atti') di approfondire e confrontare i risultati di tale ricerca multi-disciplinare, allo scopo di giungere alla formulazione di un modello di origine e di sviluppo delle lingue (cosiddette) uraliche che sia più realistico ed aderente alle attuali conoscenze linguistiche ed extra-linguistiche.

Il titolo specifico di questo quinto incontro, organizzato dalla 'Meän akateemi-Academia Tornedaliensis' in cooperazione con il 'Dipartimento di Finnico' della Università di Stoccolma (co-ordinatore: Birger Winsa), è stato: *The Finno-Ugric People in the Nordic Countries*, titolo che riflette il contenuto di buona parte delle relazioni presentate.

I nomi dei partecipanti ed i titoli delle rispettive relazioni, sono i seguenti: Kalevi Wiik (Finlandia), 'Discorso di apertura'; Birger Winsa (Svezia), *Multicultural North calotte region*; Kalevi Wiik, *Dialectal evidence on a language shift in Northern Scandinavia*; Pauli Saukkonen (Finlandia), *Two origins of the Saamic population*; Jurij Kuzmenko (S. Pietroburgo/Berlino), *Saami influence on the development of the Scandinavian languages*; Helge Guttormsen (Norvegia), *Kvens and Saami in Norway*; Maud Vedin (Svezia), *The Forest Finns in Scandinavia*; Tuula Eskeland (Norvegia), *The Finnish place-names in Southern Norway*; Juha Pentikäinen (Finlandia), *Arctic Shamanhood - questions of interpreting the sacred singing: language and knowledge of 'those who know'*; Timo Leisiö (Finlandia), *The musicality of humans and the Arctic shortage of instrumental music*; Ilpo Saastamoinen (Finlandia), *Schaman traditions, music, performances and discussion on traditional music*; János Puzstay (Ungheria), *The categorisation of Uralic languages*; Ago Künnap (Estonia), *Samoyed languages — newcomers in the Uralic language group*; Larisa Leisiö (Finlandia), *The dilemma of the Nganasan language in the Taimyr Peninsula*; Pavel M. Dolukhanov (Gran Bretagna), *New evidence and hypothesis on the archaeology and languages in Northern Eurasia*; Richard Villems (Estonia), *Comparative study of maternal and paternal lineages among Eastern European - Western Siberian Uralic and Altaic-speaking populations*; Milton Núñez (Finlandia), *Searching for cultural and settlement continuity in Finnish prehistory*; Kyösti Julku (Finlandia), *Der älteste Ursprung der Magyaren*; Markku Niskanen (Finlandia), *The origins of Europeans*; Angela Marcantonio (Italia), *Linguistic palaeontology: science or fiction? A case study in Uralic linguistics*; Kalevi Wiik, 'Discorso di chiusura'.

Tra i vari eventi culturali che hanno arricchito il convegno (organizzati dalla locale 'Sisu-radio' e dalla 'Tornedalens folkhögskola'), partico-

larmente piacevole è stata la presentazione di canti ed inni tradizionali, accompagnati dal tradizionale 'kantele', lo strumento musicale dei cantori del *Kalevala*.

Gli 'Atti' di questo quinto congresso, curati dallo storico Kyösti Julku (autore del 'manifesto' di 'Roots', nel 1997) e dal linguista Kalevi Wiik, saranno pubblicati dal 'Dipartimento di Finnico' della Università di Stoccolma nel 2003.

ANGELA MARCANTONIO